

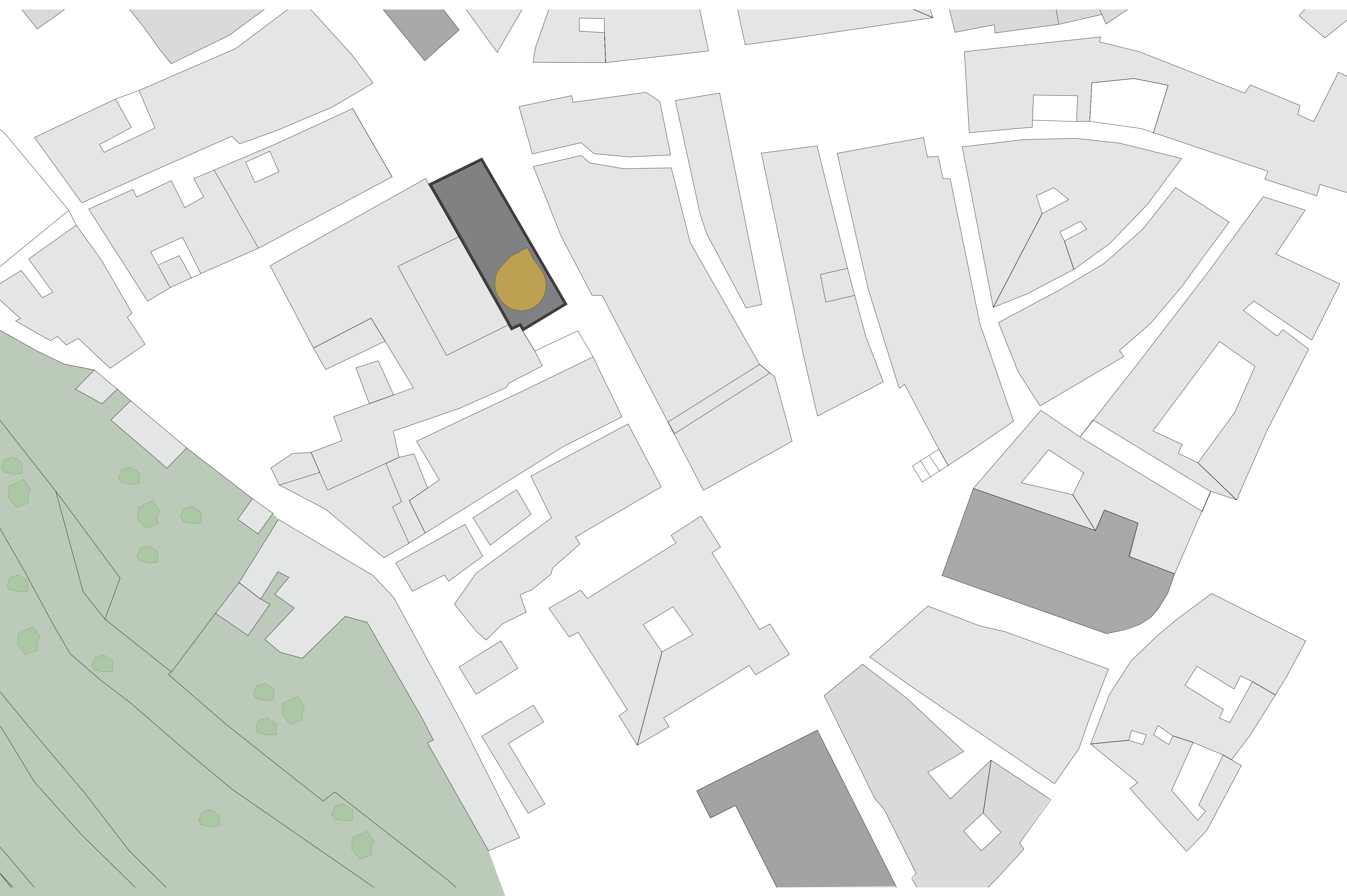


- Illustrazione della chiesa di S. Francesco ai primi del '900
- Interno della chiesa, oggi auditorium
- Concerto svolti all'interno dell' auditorium
- La chiesa fa da sfondo ad una delle numerose manifestazioni che si svolgono a Norcia
- Veduta della città di Norcia da monte Patino
- Incoronazione della Vergine, pala d' altare realizzata da Jacopo Siculo tra il 1539 e il 1541

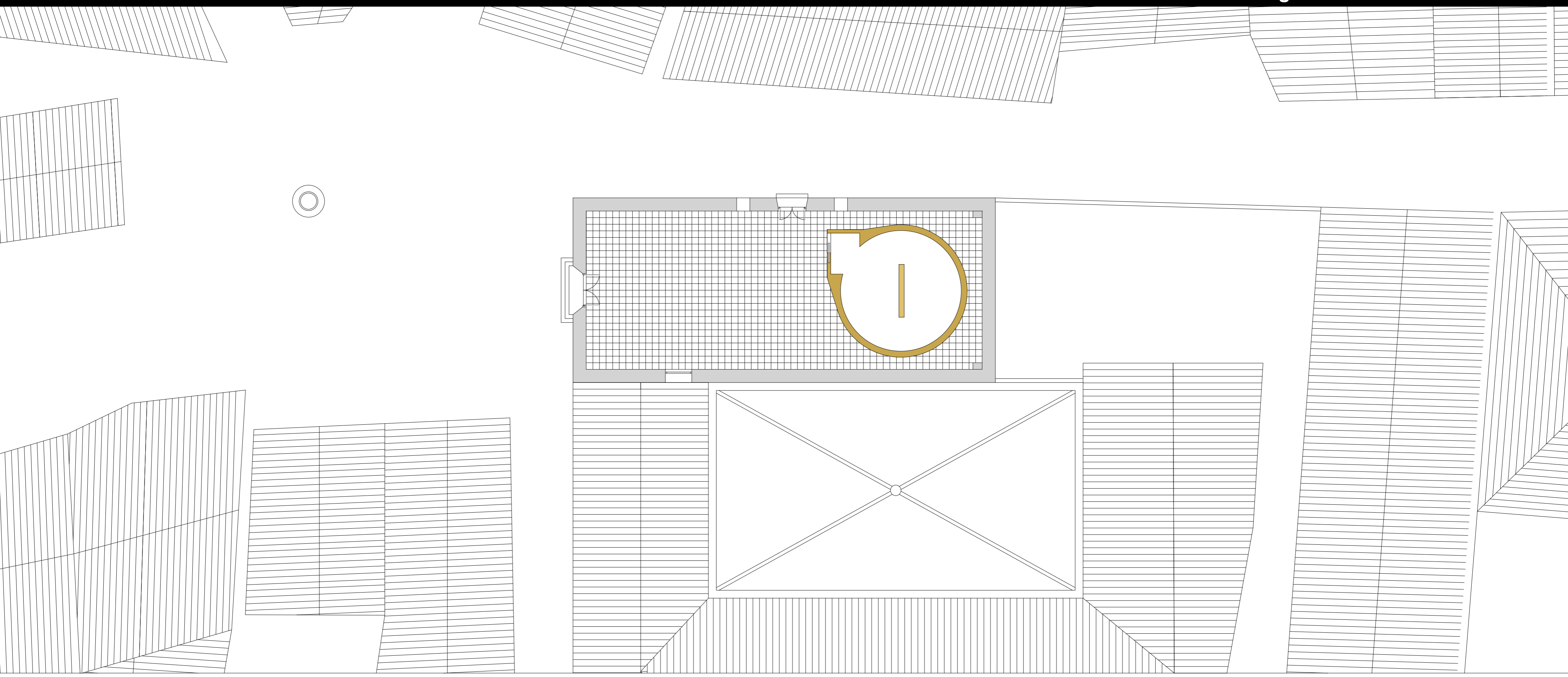
I recenti eventi sismici hanno duramente colpito il nostro patrimonio artistico-culturale. Numerosi sono i musei, le chiese e gli edifici di rilevante importanza storica che sono stati gravemente o in alcuni casi irrimediabilmente danneggiati; così come le opere custodite al loro interno.

Norcia è una delle tante splendide città che mostrano i segni di questa distruzione, molti sono stati i crolli ma la situazione più critica è quella riguardante le splendide chiese che caratterizzano il centro della piccola cittadina umbra. Alcune, come la chiesa di S. Rita, completamente distrutte, altre gravemente lesionate. Fin da subito si è cercato di mettere in sicurezza gli edifici danneggiati per evitare ulteriori crolli e celermente si è provveduti al recupero delle importanti, e in molti casi monumentali, opere contenute all' interno. Questo è il caso della chiesa di San Francesco, splendido esempio di architettura gotica umbra, oggi adibita ad auditorium che ha riportato il crollo della copertura e un parziale crollo delle mura perimetrali. Al suo interno era custodita una splendida pala d' altare del XVI sec. che è stata prontamente recuperata e che sarà ora restaurata. L' opera, realizzata tra il 1539 e il 1541 dal pittore Jacopo Siculo per la chiesa dell'Annunziata a Norcia, ha una storia piuttosto travagliata. La sua odissea ha inizio nel 1866 quando, in seguito alla soppressione degli ordini ecclesiastici, il complesso religioso dell'Annunziata viene adibito ad ospedale; l'opera viene così inizialmente spostata all' interno della chiesa di San Benedetto da dove verrà però rimossa per essere collocata in una delle sale del palazzo comunale. In una notte del 1957 un incendio, scoppiato all' interno del teatro, minaccia la sede del comune, la pala viene quindi portata via e dopo un breve periodo di deposito, fa ritorno nelle sale del palazzo da cui verrà nuovamente rimossa a causa del terremoto del 1979. Trasferita a Spoleto per essere restaurata, farà ritorno a Norcia solo dopo 25 anni per essere collocata all' interno dell'auditorium di S. Francesco. Ad oggi l'opera è nuovamente in restauro senza alcuna sicurezza sulla sua futura destinazione.

Molte opere sono strettamente legate ad un architettura ben precisa in quanto vengono pensate e realizzate per un determinato luogo. Per la pala di Jacopo Siculo questo luogo, la chiesa dell'Annunziata, non esiste più ed ogni sua nuova collocazione si presenta come una sorta di forzatura. Obiettivo del mio progetto è quello di realizzare un non luogo, un architettura generata a partire dalla pala stessa che come un involucro vada ad avvolgere e a custodire l'opera. Uno spazio completamente separato dall' ambiente esterno, rappresentato dalla preesistenza della chiesa di San Francesco sulla quale ho scelto di non intervenire. Tale separazione è accentuata dall' assenza di un contatto diretto tra i due ambienti, infatti realizzando un volume d' ingresso decentrato rispetto all' asse del volume principale viene eliminata qualsiasi interferenza dovuta ad agenti esterni. Così facendo, trovandosi all' interno del volume principale è possibile instaurare un dialogo diretto con l'opera stessa che sembra essere al contempo contenuto e contenitore.







LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA - RIQUALIFICAZIONE DI BORGO SOLESTA' - prof.ssa R. D'Onofrio - prof E. Trusiani



Punto di partenza e filo conduttore del intero progetto è la realizzazione di una rete verde che connetta non solo il quartiere alla campagna retrostante, ma che possa anche collegare gli spazi aperti di Borgo Solesta'.

Alla luce di quest'idea gli stessi assi viari vengono riqualificati, anche tramite l'inserimento di elementi di "verde" come aiuole o alberi, in modo tale da mantenere la continuità della rete.

In base alle considerazioni fatte, per quanto riguarda il borgo, sono stati individuati tre nodi principali, che raggruppano al loro interno alcuni punti focali del quartiere:

1) l'area sottoposta a variante urbanistica

All'interno di questo spazio si è pensato di porre un complesso polifunzionale che ospiti le seguenti funzioni: residenziale, commerciale, auditorium e impianti sportivi.

Nello spazio adiacente, sottoposto a vincolo di zona di rispetto, viene collocato un parco didattico, che funge da collegamento tra la città verde di Montecosco e il percorso lungo il fiume Tevere. Inoltre, viene creato un sistema di verde individuali, quali ruselli, quello del borgo, quello "produttivo" delle serre prolungandosi e confluendo in quello ripariano del fiume.

2) zona Eshanghai

La problematicità di quest'area consiste nel suo essere un vero e proprio polo all'interno di Borgo Solesta' senza però essere vista e apprezzata dai suoi abitanti. Quando il primo piano viene riqualificato di questa zona sta nel conferire una nuova socialità e il percorso lungo di compiere interventi che spingessero non soltanto i residenti del quartiere ma anche persone esterne ad esso a incontrarsi e relazionarsi tra loro.

Proprio con questo scopo si è pensato di compiere i seguenti interventi, che non funzionano in maniera puntuale ma che si relazionano l'uno con l'altro:

- complesso delle case minime: la decadenza di questi edifici è la caratteristica peculiare di questo quartiere, che li condanna come landmark del quartiere. Perciò si è voluto evitare una ristrutturazione "banale" intervenendo invece nel seguente modo: la struttura interna viene completamente svuotata ed eliminata, lasciando intatto l'involucro esterno.
- Al interno di questa "facciata" viene calata una struttura indipendente in legno che permette di tornare ad utilizzare questi spazi. Le funzioni che vengono attribuite non sono di tipo residenziale, bensì al loro interno trova posto una scuola d'arte, che collabora con l'adiacente istituto per disabili.
- il cortile della suddetta assume particolare importanza in quanto, attraverso l'introduzione di un ponte pedonale, si qualifica come punto di transizione tra la circoscrizione e il quartiere.

Riqualificazione del complesso della Valle: si è pensato l'inserimento di uno spazio espositivo, coperto da "lunghe fotovoltaici" per i lavori della vicina scuola d'arte nell'area interna al complesso delle Valle. Quest'ultimo vedeva infatti il suo punto debole nella chiusura verso l'esterno (lo spazio era frutto solo dei residenti del condominio). La nuova funzione aggregativa attribuitagli richiama dunque un flusso di persone maggiore e mette a disposizione questo spazio per una comunità maggiore rispetto a quella limitata agli abitanti del complesso, in virtù di questa centralità anche gli edifici stessi vengono riqualificati tramite la ristrutturazione della facciata.

area intorno al sebastero: essendo uno degli obiettivi principali la nuova vitalizzazione del quartiere e il richiamo di persone, non si poteva non dare un'attenzione speciale al sebastero, fulcro della vita sociale del quartiere. In questa zona inoltre è presente quello che attualmente è un campo da calcio in stato di abbandono, che costituisce una delle aree verdi più estese all'interno del tessuto urbano. In virtù di ciò questa parte costituisce uno dei nodi principali del quartiere. Si è deciso pertanto di conservare la permeabilità di questo spazio aperto inserendovi un teatro scoperto che potesse essere utilizzato come spazio per le prove dei bambini e stanziamenti del sebastero (questa maggiore apertura porterebbe i residenti ad essere ancora più partecipi di questa realtà).

Adiacente al teatro viene posto uno spazio multifunzionale che funge da bar, piccolo orto e parco giochi, simile all'interior "Cafè" realizzato nel centro di Sant'Elena sottoborgo. La particolarità consiste in una cucina con tavolate e sedute e l'adacenza al sebastero non è casuale: questo spazio nasce per essere utilizzato durante le varie feste ed eventi legati alla Quintana. L'aggiunta però di altre funzioni all'interno della stessa area evita che essa venga utilizzata soltanto per periodi di tempo limitati.

la zona del Convento di S. Serafino da Montelaganesa

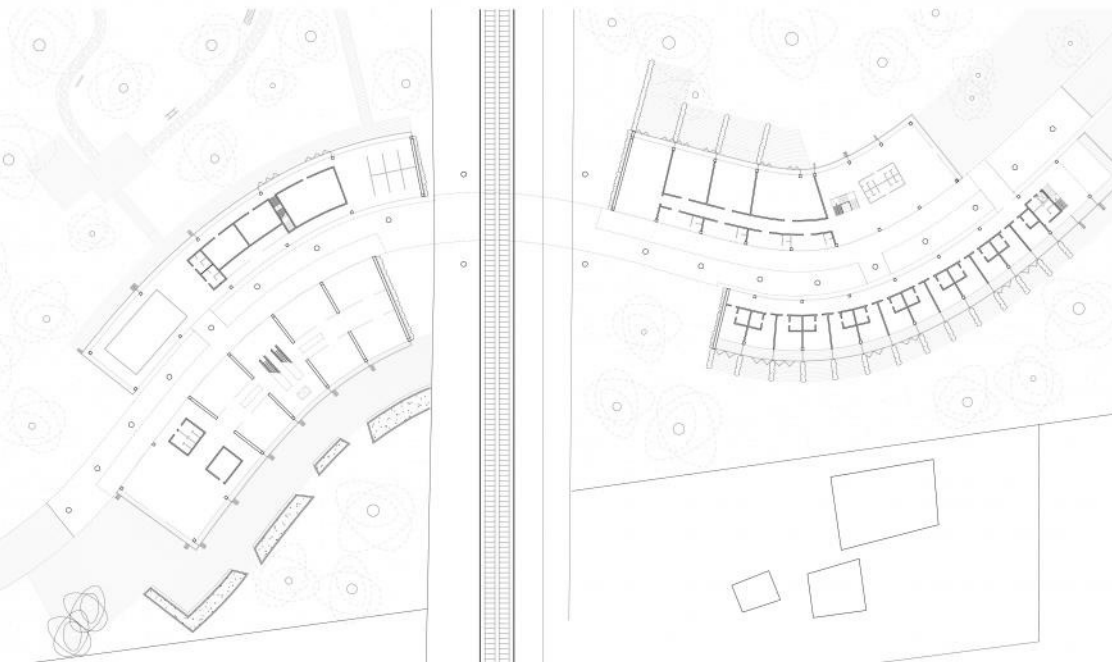
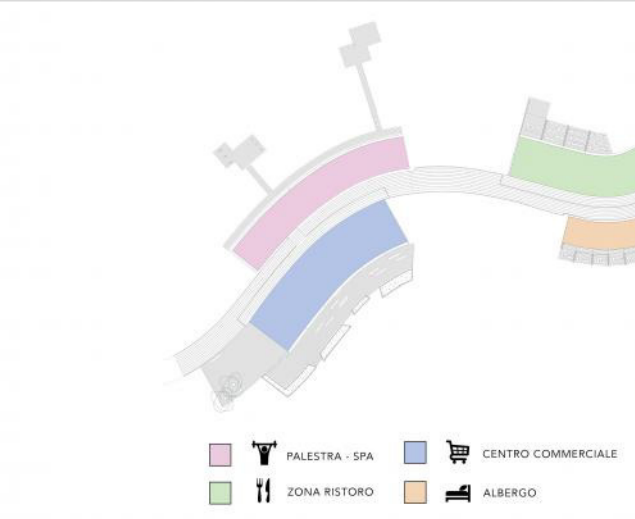
Così come negli altri due nodi così che risulta essere qualificante è la presenza di una grande area verde, ovvero Torto del Convento dei Cappuccini. Esso ora assume valore aggregativo in quanto la sua cura e manutenzione non viene più affidata a terzi ma al volontariato degli abitanti del quartiere. La nuova volontà è enfatizzare anche l'introduzione della piazza nell'area direttamente antistante al complesso, quest'ultima dovrà risultare non solo dalla costruzione di un piccolo bar, ma anche dal suo collegamento col complesso del Ferruccio. Esso stesso è oggetto di intervento "verde": il grande spazio aperto pavimentato viene sostituito da orto, giardino e campo di bocce.

Il grande muro di contenimento viene infine vitalizzato grazie all'intervento degli alunni del liceo artistico O. Loreni.

Questa rete verde non si configura come una cintura che delimita i margini del quartiere ma si addebita e penetra nel cuore del borgo, confondendo negli assi viari. Proprio per questo motivo la visibilità interna al quartiere è oggetto di rivalutazione attraverso non soltanto il rifacimento del marciapiede e dei marciapiedi, ma anche tramite l'inserimento di "tetti verdi" che vanno a rafforzare la continuità tra i vari sistemi.

In tal senso gioca un ruolo rilevante anche il fattore antropico: elementi puntuali quali landmark e esercizi commerciali guidano il percorso lungo gli assi principali, stabilendo inoltre una gerarchia all'interno della visibilità stessa. Non a caso Via Verdi e Via S. Serafino vengono trattate con maggior cura e attenzione, ampliando e intensificando gli interventi compiuti sulle altre strade.

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA 2B_prof. Alessandro Gabianelli - prof.ssa Bianca Maria Rinaldi

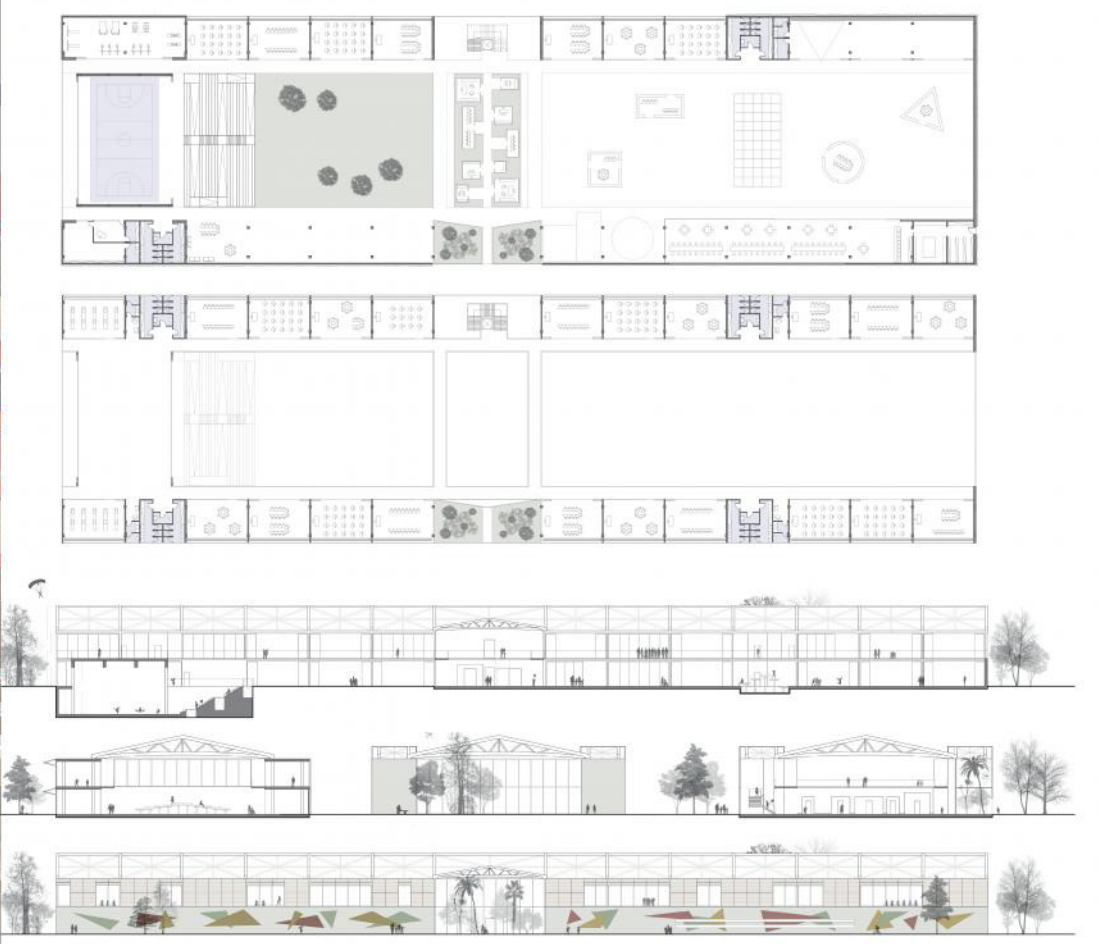


ROVINE-ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

PROGETTAZIONE SISTEMI COSTRUTTIVI - prof. Massimo Perriccioli - prof Marco Cimillo - Residenza universitaria



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA - prof. Emilio Corsaro - prof. Massimo Perriccioli - GlasSchool



ROVINE – ARHEOLOGIA DEL FUTURO

I recenti eventi sismici hanno duramente colpito il nostro patrimonio artistico-culturale. Numerosi sono i musei, le chiese e gli edifici di rilevante importanza storica che sono stati gravemente o in alcuni casi irrimediabilmente danneggiati; così come le opere custodite al loro interno.

Norcia è una delle tante splendide città che mostrano i segni di questa distruzione, molti son stati i crolli ma la situazione più critica è quella riguardante le splendide chiese che caratterizzano il centro della piccola cittadina umbra. Alcune, come la chiesa di S. Rita, completamente distrutte, altre gravemente lesionate. Fin da subito si è cercato di mettere in sicurezza gli edifici danneggiati per evitare ulteriori crolli e celermente si è provveduti al recupero delle importanti, e in molti casi monumentali, opere contenute all'interno. Questo è il caso della chiesa di San Francesco, splendido esempio di architettura gotica umbra, oggi adibita ad auditorium che ha riportato il crollo della copertura e un parziale crollo delle mura perimetrali. Al suo interno era custodita una splendida pala d'altare del XVI sec. che è stata prontamente recuperata e che sarà ora restaurata. L'opera, realizzata tra il 1539 e il 1541 dal pittore Jacopo Siculo per la chiesa dell'Annunziata a Norcia, ha una storia piuttosto travagliata. La sua odissea ha inizio nel 1866 quando, in seguito alla soppressione degli ordini ecclesiastici, il complesso religioso dell'Annunziata viene adibito ad ospedale; l'opera viene così inizialmente spostata all'interno della chiesa di San Benedetto da dove verrà però rimossa per essere collocata in una delle sale del palazzo comunale. In una notte del 1957 un incendio, scoppiato all'interno del teatro, minaccia la sede del comune, la pala viene quindi portata via e dopo un breve periodo di deposito, fa ritorno nelle sale del palazzo da cui verrà nuovamente rimossa a causa del terremoto del 1979. Trasferita a Spoleto per essere restaurata, farà ritorno a Norcia solo dopo 25 anni per essere collocata all'interno dell'auditorium di S. Francesco. Ad oggi l'opera è nuovamente in restauro senza alcuna sicurezza sulla sua futura destinazione.

Molte opere sono strettamente legate ad un'architettura ben precisa in quanto vengono pensate e realizzate per un determinato luogo. Per la pala di Jacopo Siculo questo luogo, la chiesa dell'Annunziata, non esiste più ed ogni sua nuova ricollocazione si presenta come una sorta di forzatura. Obiettivo del mio progetto è quello di realizzare un non luogo, un'architettura generata a partire dalla pala stessa che come un involucro vada ad avvolgere e a custodire l'opera. Uno spazio completamente separato dall'ambiente esterno, rappresentato dalla preesistenza della chiesa di San Francesco sulla quale ho scelto di non intervenire. Tale separazione è accentuata dall'assenza di un contatto diretto tra i due ambienti, infatti realizzando un volume d'ingresso decentrato rispetto all'asse del volume principale viene eliminata qualsiasi interferenza dovuta ad agenti esterni. Così facendo, trovandosi all'interno del volume principale è possibile instaurare un dialogo diretto con l'opera stessa che sembra essere al contempo contenuto e contenitore.